



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXI - N. 7 Luglio-Agosto 2013

Piemonte Artigianato



FRANCESCO DEL BOCA È IL NUOVO PRESIDENTE

“L’eccezionalità e la gravità della crisi che stiamo attraversando fanno pagare il prezzo più alto alle piccole imprese, spina dorsale produttiva del nostro Paese”



Zoom

Il decreto del fare non mantiene le promesse
pag. 5



Focus

Il report dell’assemblea annuale regionale
pag. 20



Categorie

Odontotecnici uniti sì, ma non ad ogni costo
pag. 25

EDITORIALE

Una sentenza che crea nuove preoccupazioni
pag. 3

ZOOM

Il decreto lavoro è al primo passo, dopo l'estate la riduzione del costo
pag. 4

E-commerce: Italia fanalino di coda in Europa, alle sue spalle solo Romania e Bulgaria
pag. 6

Snaturato il fondo di garanzia del credito, maggiori difficoltà di accesso per le pmi
pag. 8

No al Durt fiscale perchè è insostenibile
pag. 12

Al via l'assestamento del bilancio piemontese, è di 3 miliardi il disavanzo reale
pag. 14

Sbloccati i pagamenti alle imprese. Dalla Regione oltre un miliardo
pag. 18

FOCUS

L'assemblea regionale 2013 elegge il nuovo presidente
pag. 19

CATEGORIE

Odontotecnici uniti sì, ma non ad ogni costo, è necessario un chiarimento
pag. 25

Accordo per la sicurezza degli elettrodomestici
pag. 27

Via alla nuova legge sulla panificazione
pag. 28

EBAP

Avviato San.Arti.
pag. 29




Confartigianato

IMPRESE PIEMONTE

ANNO XXXI - N. 7 LUGLIO-AGOSTO 2013

Direttore Politico - Francesco Del Boca

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione

Massimo Bondì (Federazione)

Mario Arosio (Alessandria)

Nunzio Grasso (Asti) - Franco Volpe (Biella)

Daniela Bianco (Cuneo) - Renzo Fiammetti (Novara-Vco)

Michela Frittola (Torino) - Luigi Crosta (Vercelli)

Segreteria di redazione - Massimo Bondì

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti

Carlo Napoli - Cesare Valvo - Rosy Marrazza

Editore

Confartigianato Imprese Piemonte

www.confartigianato.piemonte.it

info@confartigianato.piemonte.it

Impaginazione

Tipografia Commerciale Srl

Via Emilia, 10 - 10078 Venaria (To)

Tel. 011.4553888 - Fax 011.4532158

E-mail: tipcomm@ipsnet.it

www.tipografiacommerciale.com

Direzione Redazione, Amministrazione

Gestione Pubblicità

Pim.art Servizi Srl

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino

Tel. 011.8127569 - Fax 011.8125775

Grafica e realizzazione editoriale

Confartigianato Imprese Piemonte

Registrazione

Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 agosto 2013



UNA SENTENZA CHE CREA NUOVE PREOCCUPAZIONI

di Silvano Berna



Una sentenza che non potrà non avere gravi conseguenze.

Pubblichiamo questa nota a caldo, a poche ore dalla decisione della Corte di Cassazione di confermare la condanna di Silvio Berlusconi per

frode fiscale. E ci uniamo ai tanti commentatori che prevedono conseguenze gravi sul quadro politico nazionale non escludendo che esse possano in qualche modo ribaltarsi sul Governo in carica. Per chi come noi rappresenta una fetta significativa del mondo del lavoro, ancora duramente provato da una crisi che non accenna ad alleviarsi, pensare ad un possibile, anzi molto probabile, periodo di nuova instabilità, è molto più che preoccupante.

Dai partiti della grande coalizione si tenta di lanciare messaggi rassicuranti dicendo che bisogna tener separate le vicende giudiziarie da quelle politiche. Ma si capisce che sono parole ipocrite e in vecchio stile politichese che non hanno nulla a che vedere con la realtà. Come si può pensare che si possano separare i destini del cittadino Berlusconi da quelli del leader politico, ex presidente del consiglio che ha dominato, nel bene o nel male, la scena politica dell'ultimo ventennio e il cui partito è uno dei soci di maggioranza dell'attuale compagine governativa?

La preoccupazione di questa nuova instabilità si amplifica in un quadro già estremamente difficile per il Paese e per il mondo della produzione, particolarmente di quella piccola e media impresa che, come si sa, soffre in modo non più sopportabile quella in corso che è la peggiore crisi del dopoguerra.

Una conferma a questo quadro drammatico, che sempre più spesso si risolve in vera e propria tragedia, viene anche dagli ultimi dati contenuti nell'annuale compendio pro-

dotto dal nostro ufficio studi e pubblicato nei giorni scorsi con numerose riprese da parte della stampa locale. Cinquecento imprese in meno e oltre duemila posti persi nell'artigianato piemontese nell'ultimo anno, un calo del credito di 5,3%, un aumento dei tassi di interessi assestatisi anch'essi mediamente al 5,3%, una significativa diminuzione sia degli investimenti e sia degli avviamenti al lavoro tramite l'istituto dell'apprendistato: sono solo alcuni tra i dati che aggiungono preoccupazioni a preoccupazione e che richiedono risposte immediate da parte di un governo finora caratterizzato più per i rinvii che per il fare, un "fare" per il momento rimasto solo un titolo di un decreto di cui attendiamo con una certa ansia la conversione.

Ma noi non ci iscriviamo di certo nell'esercito dei disfattisti. Troppi ce ne sono già!

Noi vogliamo soltanto spronare il Governo a rompere gli indugi e, sulla base dell'incarico ricevuto dal Presidente Napolitano, a mostrare quell'incisività che è richiesta dalle eccezionali difficili circostanze. Ogni ritardo o rinvio è inaccettabile: uno Stato che fa fallire le imprese senza pagare loro quanto dovuto per merci o servizi e che, nel frattempo, aumenta e pretende il pagamento di tasse e tenta di imporre nuovi balzelli, non può più avere un futuro.



Enrico Letta



Silvio Berlusconi



IL DECRETO LAVORO È AL PRIMO PASSO DOPO L'ESTATE LA RIDUZIONE DEL COSTO

“Con il decreto lavoro abbiamo adottato delle prime misure. Dopo l'estate avremo un secondo pacchetto, in particolare per la riduzione del costo del lavoro”. Così il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, a margine dell'assemblea dei soci di Anima, alla Camera di commercio di Roma.

Rispondendo ad una domanda su quali saranno le misure per affrontare il problema della disoccupazione in Italia - che ha maggio ha toccato percentuali record - Giovannini ha sottolineato che “il Parlamento sta approvando il decreto lavoro, confermando l'impianto che prevede incentivi alle assunzioni dei giovani soprattutto ma anche di disoccupati, incentivi per tirocini formativi per migliorare la formazione e l'integrazione tra lavoro e periodo formativo. In questo senso - ha concluso - anche le riforme ai contratti, per esempio quello sull'apprendistato, va proprio nella direzione di migliorare queste connessioni tra lavoro e formazione, che è uno dei punti deboli del nostro Paese”.

Rete Imprese Italia è disponibile al confronto con tutte le parti sociali chiesto da Giovannini, nella piena consapevolezza che questo tentativo è legato ad un fattore tempo che non può essere assolutamente sottovalutato.

La verifica sugli esiti del confronto non dovrebbe superare infatti i primi giorni di agosto, per consentire concretamente a Governo e Parlamento di assumere decisioni, in coerenza col calendario parlamentare ed entro i termini di conversione del decreto. Le imprese, tutte le imprese, ma in particolare le pmi, le imprese dell'artigianato e del terziario di mercato, reclamano ogni giorno, prima di ogni altra cosa, tempestività e velocità nelle decisioni che devono essere prese. C'è bisogno di lanciare un segnale forte per aumentare la loro capacità di resistenza. Un segnale che indichi con nettezza contenuti e percorsi di un'azione energica contro la crisi. Questo serve alle imprese: la prova che i grandi decisori, in primis Governo e Parlamento, si muovono con velocità e con le idee ben chiare sulle cose da fare.

Rete Imprese Italia sottolinea che il contratto a tempo determinato senza causale, temporalmente collegato all'expo, rappresenta una grande opportunità per l'occupazione e un grandissimo volano per l'economia. I contratti a tempo determinato non rappresentano, infatti, in nessun modo una forma surrettizia di precarizzazione. Si tratta, al contrario, di contratti perfettamente e completamente regolamentati che danno al lavoratore pieni diritti, pieni contributi e piene retribuzioni. Quanto al datore di lavoro nel momento in cui sottoscrive un contratto a tempo determinato, non può, in nessun modo derogare da un contratto collettivo che vige nella sua impresa.

Rete Imprese Italia esprime forte preoccupazione per i tempi del calendario parlamentare relativi al decreto lavoro e ribadisce la necessità che la conversione in legge tenga conto delle richieste delle imprese. Rete Imprese Italia sottolinea, inoltre, che la proposta unitaria delle organizzazioni datoriali sul contratto a tempo determinato rappresenta una delle poche opzioni per rimettere in moto l'occupazione nel nostro Paese. Non si tratta di creare ulteriore precarietà, ma d'incentivare le imprese, legittimamente incerte sulla tenuta del mercato nel prossimo futuro, ad assumere nuovi lavoratori.



Enrico Giovannini



IL DECRETO DEL FARE NON MANTIENE LE PROMESSE E LA PAZIENZA DEGLI ARTIGIANI NON È INFINITA

“La pazienza dei nostri imprenditori non è infinita. Il testo del decreto del fare viaggia in direzione decisamente diversa da quella promessa dal Governo. Su ben altre prospettive si era basata la nostra apertura di credito nei confronti delle larghe intese”. Lo denuncia Ivan Malavasi, presidente di Rete Imprese Italia. “Ci attendiamo dall’Esecutivo un atteggiamento coerente con le esigenze delle imprese e del Paese. Occorre una rapida inversione di rotta rispetto a quanto successo negli ultimi giorni – sottolinea Malavasi – qui non sono in discussione solo gli interessi di milioni di imprese, ma il futuro del Paese”.

Le imprese si aspettavano un provvedimento che alleggerisse la burocrazia e desse impulso alle attività, i risultati sono purtroppo antitetici. Chiedevamo l’abolizione della responsabilità solidale negli appalti, e troviamo invece ulteriori adempimenti con l’in-

troduzione del Durt, un nuovo mostro. Volevamo un potenziamento del fondo centrale di garanzia e abbiamo ora uno stravolgimento delle finalità del fondo stesso, piegato alle esigenze di banche e di grandi imprese. Reclamavamo l’esigenza d’interventi volti a sburocratizzare la sicurezza sul lavoro e sono state introdotti invece ulteriori oneri e complicazioni, che non incidono sulla sicurezza sostanziale dei lavoratori e aggravano i costi per le imprese.

“Il decreto del fare era stato presentato come una spinta destinata a favorire le imprese, ma si sta trasformando nel suo opposto – conclude Malavasi – con più burocrazia, maggiori costi e minori facilitazioni. Il Parlamento sembra operare come se l’Italia non fosse un Paese in crisi che solo le imprese possono cercare di risollevare. Ci pensi il governo a rimettere il timone sulla giusta rotta”.



VARATA A LIPSIA L’ALLEANZA PER L’APPRENDISTATO VALIDO STRUMENTO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE



Cesare Fumagalli

“L’apprendistato è lo strumento fondamentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per trasmettere le competenze tipiche delle attività che hanno fatto grande il made in Italy nel mondo. L’Italia deve investire su questo contratto che coniuga il sapere e il saper fare, valorizzando l’approccio duale,

l’alternanza scuola-lavoro, e che ha formato generazioni di lavoratori ma è stato anche la ‘palestra’ per migliaia di giovani che hanno creato a loro volta un’impresa”.

Con queste parole, il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli, dà l’adesione di Confartigianato all’alleanza europea per l’apprendistato inaugurata a Lipsia, in Germania, con una cerimonia svoltasi nell’ambito dei Worldskills 2013, i campionati

mondiali dei mestieri, a cui hanno partecipato i commissari europei Androulla Vassiliou (istruzione, cultura, multilinguismo e gioventù) e László Andor (occupazione, affari sociali e inclusione). L’Italia era in gara con 14 giovani di Confartigianato Bolzano che si sono sfidati a colpi di abilità professionale con oltre 1.000 giovani provenienti da 60 Paesi del mondo.

Fumagalli insiste, in particolare, sulla “necessità di rilanciare l’apprendistato liberandolo dai maggiori costi e vincoli introdotti dalla riforma Fornero. L’Unione europea e i Paesi che la compongono – sottolinea Fumagalli – devono cogliere tutti insieme una sfida fondamentale: far sì che in ogni Paese dell’Ue la ‘cultura duale’, il ‘sapere’ ed il ‘saper fare’ siano alla base del rinascimento industriale che, mai come in questo caso, deve prendere le mosse dall’artigianato, settore con il maggior numero di apprendisti e in cui il maggior numero di assunzioni avviene proprio con il contratto di apprendistato”.



E-COMMERCE: ITALIA FANALINO DI CODA IN EUROPA ALLE NOSTRE SPALLE SOLO ROMANIA E BULGARIA

Cresce l'e-commerce in Europa, con una quota di consumatori che passa dal 20% del 2004 al 45% (media Ue) del 2012. Ma i dati rivelano profonde differenze tra i Paesi del nord e quelli meridionali e dell'est. Se infatti il 74% degli svedesi e il 73% dei danesi e britannici nel 2012 ha comprato on-line, in Italia la percentuale scende drasticamente al 17%, terzo posto in negativo della graduatoria dopo Romania (5%) e Bulgaria (9%). Emerge dal "Quadro di valutazione 2013", pubblicata dalla Commissione. Tuttavia si sottolinea come proprio alcuni Paesi dell'Europa meridionale e dell'est abbiano visto la crescita relativa più veloce dell'e-commerce tra il 2008 ed il 2012 (più del 100% in Lituania, Croazia, Bulgaria, Cipro ed Estonia). In linea con le stime, secondo le quali proprio questi mercati vedranno un boom del commercio on-line nei prossimi anni. Tuttavia, in termini assoluti, la principale crescita è stata rilevata in Belgio, Slovacchia, Malta e Svezia. D'altra parte anche la percentuale delle imprese che decidono di dedicarsi all'e-commerce varia molto da Paese a Paese. Fanalini di coda sono di nuovo Romania



(5%), Italia (6%), e Bulgaria (7%) mentre a guidare la classifica sono Danimarca (29%), Svezia e Croazia (27%), mentre la media Ue è del 16%.

Intanto i consumatori preferiscono acquistare da rivenditori on-line del proprio Paese (41%). Solo l'11% si rivolge a quelli di altri Stati membri Ue. Per questo l'obiettivo dell'Agenda digitale di Bruxelles che punta ad un 20% della popolazione che compra da e-shops fuori dai confini domestici, è stato spostato dal 2015 al 2020. I principali ostacoli sono le

consegne e le forme di pagamento. Tuttavia ci sono eccezioni. In Lussemburgo, Malta e Cipro si fanno più acquisti e-commerce transfrontalieri che nazionali e anche in Finlandia (30%), Danimarca (29%), Irlanda (28%) e Belgio (25%) sono diffusi.

Negli ultimi dodici mesi il 54% della popolazione Ue ha fatto acquisti su Internet, nei settori di abbigliamento e articoli sportivi, e servizi di viaggio e turismo. Mentre gli articoli meno gettonati risultano medicine (10%), servizi finanziari e assicurazioni (12%) e alimentari (15%).

100 MILIONI DALL'UNIONE EUROPEA 1000 START-UP PER I SERVIZI DIGITALI



Neelie Kroes

Sono in arrivo nuovi finanziamenti Ue da 100 milioni di euro per sostenere 1000 start-up e imprese innovative nello sviluppo di 'app' e servizi digitali. I fondi, stanziati nel quadro del partenariato pubblico-privato sull'internet del futuro da 500 milioni di euro lanciato nel 2011 e giunto ora alla sua terza fase, sono mirati nei settori di trasporti, salute, produzione intelligente, energia e media.

In pratica, i finanziamenti verranno erogati attraverso 20 consorzi selezionati di cui fanno parte acceleratori d'impresa, piattaforme di crowdfunding, società di capitale di rischio, spazi di co-working, organismi di finanziamento regionali, associazioni di pmi e imprese tecnologiche. I vincitori saranno selezionati in base alle modalità con cui intendono massimizzare l'impatto economico dei fondi nell'ecosistema Internet.

"Ho promesso un'azione concreta che ora è in fase di attuazione", per questo, ha sottolineato la commissaria Ue all'agenda digitale Neelie Kroes, "stiamo dando un sostegno concreto lì dove crediamo che ne sia bisogno".



INDAGINE SUL CREDITO, IN CALO LE GARANZIE MA IL SISTEMA SI STA DIMOSTRANDO SOLIDO



Vladimiro Rambaldi

Il numero dei Confidi attivi in Italia è sceso negli ultimi due anni del 3%, lo stock delle garanzie emesse del 9,5% (negli ultimi cinque anni la flessione è rispettivamente del 6 e del 4,6%). La crisi non ha però

deteriorato lo stato di salute dei consorzi: il 98% ha l'indice di solvibilità Tier 2, superiore al livello previsto dalla normativa della Banca d'Italia, anche se la metà dei Confidi top 10 presenta un tasso di

sofferenza superiore al 3%, e in media le insolvenze lorde del 2012 sono in aumento rispetto all'anno precedente.

L'analisi del mercato delle garanzie nazionali è stata effettuata dal comitato Torino Finanza in collaborazione con Escp Europe.

I confidi italiani censiti dalla ricerca nel 2012 sono 510 contro i 17 della Germania, i 28 della Francia e i 23 della Spagna. La maggioranza ha sede nel sud (48%), mentre a livello di stock erogato pesano di più quelli che operano nel nord Italia (56%).

"Il sistema dei Confidi - commenta Vladimiro Rambaldi, presidente Torino Finanza - sta dimostrando solidità nonostante il momento di criticità del settore del credito e si conferma strumento chiave per il rilancio delle pmi. Le manovre del governo hanno rafforzato il ruolo del fondo centrale di garanzia, essenziale per fare ripartire l'economia del Paese".

IN PIEMONTE I PRIMI 5 CONFIDI HANNO IL 94% DEL MERCATO

I cinque principali Confidi piemontesi - Eurofidi, Unionfidi, Confartigianato Fidi Piemonte, Cogart Cna e FidiCom - rappresentano il 28% in termini di stock erogato. Ad ottobre 2012 i confidi operativi sul territorio piemontese sono 21, nel 2010 erano 22. Emerge dalla ricerca del Comitato Torino Finanza in collaborazione con Escp Europe.

Come accade a livello nazionale, anche in Piemonte il numero dei confidi è in diminuzione: -6% nel periodo 2007-2012, a causa dei numerosi processi di fusione e aggregazione che hanno interessato i confidi negli ultimi anni. In calo anche le garanzie in essere (-1,49% nel periodo 2006-2011).

Sebbene rappresentino solo il 24% dell'offerta di mercato piemontese in termini numerici i confidi, con uno stock maggiore di 75 milioni, detengono il 94% delle garanzie in essere sul mercato regionale. I confidi piemontesi si caratterizzano per un buon valore dell'indice di solvibilità Tier 2: la maggioranza (81%) nel 2011 presenta un indice Tier 2 superiore alla soglia prevista dalla normativa secondaria di banca d'Italia e pari al 6%. Solo una bassa percentuale delle garanzie entrate in stato di

sofferenza si trasforma in perdite effettive.

"Negli ultimi 4 anni la Camera di Commercio di Torino - sottolinea Guido Bolatto, segretario generale - ha stanziato 20 milioni di euro che si sono tradotti in agevolazioni per l'accesso al credito dedicati all'industria piemontese. La ricerca, attraverso i dati analizzati, richiama anche l'attenzione al settore pubblico che rappresenta una delle principali fonti di finanziamento dei confidi. Il Piemonte si conferma un territorio all'avanguardia".



Guido Bolatto



SNATURATO IL FONDO DI GARANZIA DEL CREDITO MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI ACCESSO PER LE PMI



Sede della Banca d'Italia

“La conferma nelle commissioni affari costituzionali e bilancio dell’eliminazione della riserva dell’80% delle risorse del fondo di garanzia per le operazioni d’importo inferiore ai 500.000 euro rappresenta un segnale fortemente negativo nei

confronti delle imprese più piccole”. Lo denuncia il presidente di Rete Imprese Italia, Ivan Malavasi.

Questo segnale giunge in un momento di estrema difficoltà di finanziamento, come rilevato più volte dalla stessa Banca d’Italia. In tal modo vengono travisate le finalità del fondo di facilitare l’accesso al credito alle imprese che più hanno bisogno di un supporto pubblico. L’eliminazione della riserva, invece, favorisce la concentrazione degli impieghi del fondo a vantaggio di quei soggetti che già possiedono un’autonoma capacità di negoziazione col sistema bancario. La rapida crescita negli ultimi mesi delle operazioni d’importo più elevato rischia di consumare rapidamente le risorse.

“Questa impostazione non è accettabile - conclude Malavasi - e chiedo pertanto a Governo e Parlamento un rapido cambio di rotta per evitare che, ancora una volta, il 99,4% delle imprese italiane venga penalizzato”.

BEI: AUMENTANO LE RISORSE DI SOSTEGNO ALLE PMI SARANNO DISPONIBILI GIÀ DAL MESE DI AGOSTO

Via libera della Banca europea per gli investimenti (Bei) all’aumento dei fondi destinati alle piccole e medie imprese: il consiglio di amministrazione del braccio finanziario dell’Ue ha deciso di portare da 14,1 a 17 miliardi di euro l’ammontare dei prestiti che potranno essere stanziati nel corso del 2013.

“Siamo impegnati a fornire gli investimenti necessari a far ripartire la crescita economica, come concordato dal Consiglio europeo di fine giugno” ha commentato il presidente della Bei, Werner Hoyer. La Banca ha anche approvato una serie di pro-



Werner Hoyer

getti del valore complessivo di 7 miliardi di euro in settori considerati prioritari come l’innovazione, l’energia e i trasporti.

La direzione della Bei si è inoltre accordata per stanziare 6 miliardi di euro per il programma “lavoro per i giovani”, che punta a sostenere la formazione e l’occupazione dei giovani nelle Pmi.

“I fondi saranno disponibili già dal mese di agosto, sei mesi prima dei fondi Ue, e ciò

consentirà ai Paesi membri di anticipare l’avvio dei rispettivi programmi nazionali o regionali”, ha sottolineato Hoyer.



DERIVATI: IL PIEMONTE DEBITORE DI 36 MILIONI DOVRÀ O NO RISARCIRE INTESA E DEXIA?



Gilberto Pichetto Fratin

La Regione Piemonte dovrà pagare 36 milioni di euro a Dexia e Intesa Sanpaolo, due delle tre banche con cui aveva costruito una serie di derivati sul prestito obbligazionario da 1,85 miliardi emesso nel 2006. Lo ha deci-

so, secondo quanto ha riportato l'agenzia Bloomberg, la corte di Londra a cui le banche hanno fatto ricorso dopo che il Piemonte, nel 2012, aveva interrotto il pagamento delle rate semestrali di ammortamento del prestito obbligazionario.

«La sentenza depositata a Londra conferma una decisione già assunta a luglio dello scorso anno dalla High court of justice. Non si tratta di una sentenza di condanna e si limita solo a ribadire quanto già espresso in precedenza. Non è pertanto in alcun modo da ritenersi definitiva, tant'è che si sta valutando l'eventuale impugnazione della stessa. Ma anche se lo fosse, sarebbe comunque necessario un ulteriore passaggio in Italia per poterla rendere esecutiva, ovvero una pronuncia del giudice civile. Insomma, al momento la Regione Piemonte non deve pagare alcunché».

E' quanto precisa il vicepresidente e assessore al Bilancio, Gilberto Pichetto Fratin, in merito alla notizia riportata dalla Bloomberg e rilanciata dalle agenzie italiane sulla decisione del giudice londinese relativamente al contenzioso tra la regione e gli istituti bancari Dexia e Intesa Sanpaolo.

«Ricordo inoltre - sottolinea ancora Pichetto - che sulla stessa vicenda è ancora in corso il giudizio dinanzi al Consiglio di Stato, in cui si chiede che sul caso specifico venga fatta valere la giurisdizione italiana. La sentenza di Londra, tra l'altro, non si pronuncia sul vero punto fondamentale della vicenda: il Tar Piemonte, con la decisione depositata a dicembre 2012, aveva infatti ritenuto inammissibili i ricorsi presentati dalle banche e aveva dichiarato che la competenza a decidere sulla validità dell'autotutela spettasse al giudice inglese. Quest'ultimo, però, si è limitato a confermare la vec-

chia sentenza, non pronunciandosi sulla validità degli atti di autotutela, ad oggi ancora validi ed efficaci. Pertanto, a differenza di quanto sembra emergere leggendo le agenzie odierne, la questione è ben lontana dai titoli di coda».

Secondo il giudice Henry Eder il Piemonte non avrebbe replicato in tempo alla richiesta delle banche di pagare le rate di rimborso del prestito mentre sono state definite "vaghe e oscure" le accuse agli istituti di credito di aver attuato pratiche scorrette nella vendita dei derivati.

Il Piemonte, che di fronte alla Corte londinese aveva detto che il suo direttore finanziario non conosceva abbastanza l'inglese per comprendere appieno i contratti che stava firmando, ha accusato le tre banche di aver occultato nei derivati commissioni occulte per 54 milioni di euro e ha contestato la validità dei contratti nel diritto italiano. A giugno la Regione guidata da Roberto Cota aveva chiuso il contenzioso con la terza banca coinvolta, Merrill Lynch, siglando un accordo transattivo il cui valore non è stato rivelato.

"La Regione non deve pagare, la decisione è solo interlocutoria": lo ha ancora affermato Pichetto annunciando che "si sta valutando l'eventuale impugnazione" della decisione della corte di Londra in relazione a tale vicenda.



Sede della Corte di giustizia inglese



RINNOVATO FINO A SETTEMBRE L'ACCORDO CON L'ABI IN ARRIVO LE NUOVE MISURE PER IL CREDITO ALLE PMI



Un nuovo accordo in favore delle pmi italiane è stato firmato a Roma dall'Abi, Alleanza cooperative italiane (che riunisce Agci, Confcooperative, Legacoop), Cia, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confindustria, Rete Imprese Italia (che riunisce Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti). Considerata l'attuale congiuntura economica, all'interno della quale non si attenuano le tensioni finanziarie delle imprese, l'Abi e le associazioni delle imprese, hanno aggiornato le misure di sospensione ed allungamento dei finanziamenti previste dai precedenti accordi, focalizzando maggiormente il bacino dei potenziali utilizzatori su quelle pmi che, per quanto economicamente sane, manifestano un'eccessiva incidenza degli oneri finanzia-

ri sul fatturato in conseguenza della diminuzione di quest'ultimo per effetto della crisi economica. Gli interventi finanziari previsti per le imprese sono di 3 tipi:

- Operazioni di sospensione dei finanziamenti

In questo campo rientrano la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo, e quella per 12 o 6 mesi della quota capitale prevista nei canoni di leasing "immobiliare" e "mobiliare". Possono essere ammesse alla sospensione le rate dei mutui e delle operazioni di leasing finanziario delle imprese che non abbiano già usufruito di analogo beneficio concesso ai sensi delle "Nuove misure per il credito alle Pmi" del 28 febbraio 2012. È dunque possibile sospendere nuovamente finanzia-

menti già sospesi con l'avviso comune del 3 agosto 2009 e relativi rinnovi. E' inoltre possibile sospendere le operazioni di apertura di conto corrente ipotecario con un piano di rimborso rateale. Le operazioni di sospensione sono realizzate allo stesso tasso d'interesse previsto dal contratto originario.

- Operazioni di allungamento dei finanziamenti

È prevista la possibilità: **a)** di allungare la durata dei mutui, in misura maggiore rispetto al precedente accordo; **b)** di spostare in avanti fino a 270 giorni le scadenze del credito a breve termine per esigenze di cassa con riferimento all'anticipazione di crediti certi ed esigibili; **c)** di allungare per un massimo di 120 giorni le scadenze del credito agrario di conduzione. Possono essere ammessi alla richiesta di allungamento i mutui che non abbiano beneficiato di analoga facilitazione ai sensi dell'accordo per il credito alle pmi del 16 febbraio 2011 e dell'accordo "Nuove misure per il credito alle pmi" del 28 febbraio 2012, mentre possono essere ammessi all'allungamento anche i mutui sospesi al termine del periodo di sospensione. Le operazioni di allungamento dei mutui se accompagnate da un rafforzamento patrimoniale o da processi aggregativi sono effettuate a condizioni contrattuali invariate, negli altri casi comunque l'eventuale variazione del tasso d'interesse originario non potrà essere superiore all'incremento del costo di raccolta della banca rispetto al momento dell'erogazio-



ne originaria del finanziamento e si terrà conto della presenza di eventuali garanzie aggiuntive.

- Operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività

Anche alla luce delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, per le imprese che avviano processi di rafforzamento patrimoniale le banche si impegnano a valutare la concessione di un finanziamento proporzionale all'aumento dei mezzi propri realizzati dall'impresa. All'interno del nuovo accordo è stata, inoltre, individuata una serie di temi strategici di interesse comune per favorire lo

sviluppo delle relazioni banca-impresa, in relazione ai quali le parti firmatarie concordano sull'opportunità di definire nei prossimi mesi nuove e specifiche intese e di avanzare al Governo e alle altre istituzioni competenti proposte condivise.

Da ultimo, per consentire alle banche e agli intermediari finanziari aderenti di adeguare le proprie procedure in relazione alle operazioni previste dal nuovo accordo, il periodo di validità dell'accordo del febbraio 2012, "Nuove misure per il credito alle pmi", è stato prorogato al 30 settembre 2013.

Ad oggi, con l'iniziativa in corso, secondo i dati più aggiornati a maggio 2013, le banche hanno sospeso 95.435 finanziamenti a livello nazionale (che si aggiun-

gono ai 260.000 dell'avviso comune scaduto il 31 luglio 2011), pari a 29,5 miliardi di debito residuo (in aggiunta ai 70 miliardi dell'Avviso comune) con una liquidità liberata di 4,1 miliardi (oltre ai 15 miliardi di euro con l'avviso comune).



BENE PER I FINANZIAMENTI ALLUNGATI FINO A 4 ANNI ADESSO OCCORRE COERENZA DA PARTE DELLE BANCHE



Ivan Malavasi

"Siamo soddisfatti dell'accordo raggiunto con l'Abi in quanto, pur in un quadro di perdurante difficoltà nell'accesso al credito, questa intesa consolida e migliora alcuni degli strumenti introdotti a partire dalla moratoria del 2009". Lo ha dichiarato Ivan Malavasi, presidente di Rete Imprese Italia, commentando il nuovo accordo firmato con l'Abi e le altre organizzazioni d'impresa.

"L'accordo, in particolare - prosegue Malavasi - consente di applicare la sospensione anche ad operazioni che erano già state oggetto di precedente sospensione e permette di portare fino a quattro anni il periodo di allungamento dei finanziamenti, alleggerendo di conseguenza le rate. Ora è necessario - conclude Malavasi - che le banche assumano comportamenti coerenti con gli impegni presi perché siamo tutti consapevoli che la ripresa dipende in maniera significativa dalla erogazione del credito".



IL RINVIO DELL'AUMENTO IVA NON PESI SULLE IMPRESE STOP AL RIALZO DEGLI ACCONTI IRPEF, IRES E IRAP

“Non si può far pagare alle imprese buona parte dei costi dello slittamento dell'aumento Iva”. Lo afferma Ivan Malavasi, presidente di Rete Imprese Italia. “La persistente crisi dei consumi - spiega Malavasi - impone l'abolizione dell'incremento dell'Iva e non un semplice spostamento di tre mesi. Ma si può anche condividere l'atteggiamento del governo se novanta giorni saranno utili a reperire le risorse necessarie a cancellare definitiva-



mente l'aumento di questa imposta, innanzitutto attraverso coraggiosi tagli di spesa”.

“Non è per nulla condivisibile, invece - sottolinea Malavasi - che l'esecutivo penalizzi le imprese aumentando gli acconti Irpef, Ires e Irap e azzerando in sostanza il fondo destinato a definire l'area di esenzione dall'Irap. Soprattutto in una situazione nella quale la pressione fiscale è già a livelli record e considerata la carenza di liquidità delle imprese, in particolare quelle dell'artigianato

e del terziario di mercato”.

“In un periodo di crisi economica - conclude Malavasi - è paradossale incrementare gli acconti fiscali che viceversa andrebbero ridotti, considerato il calo costante dei redditi. In questo modo si mortificano ulteriormente le aspettative di famiglie e imprese. Senza poi voler considerare che il mancato aumento dell'Iva per ora è solo temporaneo, mentre l'incremento al 100% dell'acconto Irpef e dell'Irap per ditte individuali e società di persone è a regime e quello al 101% dell'Ires, sia pure limitato al corrente anno, appare addirittura di dubbia costituzionalità”.

BASTA A NUOVI ADEMPIMENTI BUROCRATICI NO AL DURT FISCALE PERCHÈ È INSOSTENIBILE

“Deve essere cancellato l'emendamento al decreto del fare che rischia di dare il colpo di grazia a molte imprese già messe a dura prova da una crisi che sembra non avere fine”. Lo denuncia il presidente di Rete Imprese Italia, Ivan Malavasi.

Approvato dalle commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera, questo emendamento dispone che tutte le imprese appaltatrici e subappaltatrici, al fine di ottenere il pagamento dal proprio cliente appaltatore, sono costrette a chiedere all'ufficio provinciale dell'Agenzia delle entrate di competenza il “Documento unico di regolarità tributaria”, destinato ad attestare l'assenza di debiti tributari alla data del pagamento. “Con un procedimento paradossale - sottolinea Malavasi -

si chiede alle imprese di comunicare periodicamente all'Agenzia delle entrate i dati delle buste paga al fine di consentire alla stessa Agenzia di accertare che le imprese sono in regola col fisco”.

La novità introdotta dall'emendamento appare tanto più incomprensibile in quanto è inutile ai fini delle verifiche sul corretto versamento delle ritenute. L'obbligo per le imprese di versare le ritenute è indipendente dal diritto del contribuente di scomputarle dalla propria dichiarazione, una volta ottenuta la certificazione. E gli interessi dei lavoratori a ottenere salari e con-

tributi contrattuali sono integralmente tutelati da un'analoga norma del “decreto Biagi”.

“Nel momento in cui le imprese chiedono semplificazione burocratica come il pane - osserva Malavasi - e in quasi tutti gli Stati europei si stanno tagliando tempi e costi della burocrazia, nel nostro Paese avviene l'esatto contrario. Non solo. Dopo che le imprese hanno inequivocabilmente



dimostrato come l'istituto della responsabilità solidale negli appalti non funzioni - conclude Malavasi - lo si è ingarbugliato ancora di più”.



IL BLOCCO DELLE PENSIONI D'ORO NON SERVE OCCORRONO RIFORME STRUTTURALI PER LA CRESCITA

“Bloccare l’indicizzazione delle pensioni d’oro non serve, neppure minimamente, a risolvere i problemi del Paese, come non è servito bloccare l’adeguamento Istat sulle pensioni superiori a 1.486 euro. Se si vogliono trovare le risorse per far ripartire l’economia, il governo non tartassi ancora una volta i pensionati che tanto hanno già dato in questo tempo di crisi (3% in meno di recupero dell’inflazione), ma porti avanti quei provvedimenti, di ben altra portata, che sono stati accantonati negli anni.” È quanto ha detto il presidente dell’Anap, Giampaolo Palazzi, rife-



Giampaolo Palazzi

rendosi alle dichiarazioni del ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, circa la possibilità di bloccare l’aggiornamento e n t o Istat a seguito della decisione della Corte Costituzionale di bocciare il ‘contributo di solidarietà’ stabilito a suo tempo. “Il governo rivolga il suo sguardo altrove e, soprattutto, abbia un po’ più di coraggio; s’impegni ad attuare

quelle riforme che non hanno il carattere della contingenza, ma che sono davvero strutturali per la crescita del Paese. Sarebbe opportuno – asserisce Palazzi – che il governo pensasse a definire i costi standard in ambito sanitario, che attuasse azioni mirate e concrete per una seria riforma delle autonomie locali, che applicasse con serietà istituzionale dei tagli significativi ai cosiddetti costi della politica o che si occupasse di alienare i beni pubblici inutilizzati. È facile – conclude Palazzi – prendersela con chi non ha altre armi per difendersi, se non quella del voto, ma certo non è giusto e neppure produttivo visto il ruolo che i pensionati svolgono all’interno della famiglia e l’esiguità dei risparmi che, a seguito di questi provvedimenti ipotizzati dal ministro, si otterrebbero.”



Tipografia Commerciale s.r.l.

10078 Venaria Reale (To) - Via Emilia, 10
Tel. +39 011 455.38.88 r.a.
Fax +39 011 453.21.58
E-mail: info@tipografiacommerciale.com
www.tipografiacommerciale.com



grafica **print-consulting** moduli **continui** depliant **stampa** commerciali **stampa** digitale



AL VIA L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO PIEMONTESE AMMONTA A 3 MILIARDI DI EURO IL DISAVANZO REALE

È partito in Consiglio regionale l'iter per l'approvazione dell'assestamento del bilancio 2012 della Regione. Il disegno di legge è stato illustrato dall'assessore al bilancio, Gilberto Pichetto Fratin. Ma nella commissione, presieduta dal capogruppo di Progett'Azione Angelo Burzi, si è discusso anche il piano pluriennale 2013-2015.

In base agli accordi presi a Roma per evitare il commissariamento della Regione, Pichetto ha sottolineato la necessità di rispettare il piano di rientro, mirato ad evitare che ogni anno si generino 500 milioni di deficit nella sanità.

“Con l'assestamento 2012 - ha spiegato Pichetto a margine dei lavori dell'aula - noi chiudiamo due miliardi di disavanzi, di cui un miliardo e 250 milioni relativi al 2011 e 2012 e oltre 800 milioni ereditati dalla gestione Bresso. Questo è stato reso possibile dal decreto sblocca-pagamenti”

che in realtà, ha ammesso lo stesso Pichetto, è un prestito trentennale di tre miliardi (un miliardo andrà sul bilancio 2014, ndr) che costerà alla Regione Piemonte circa 160 milioni l'anno per 30 anni. Con decreto, il presidente della Giunta Roberto Cota ha disposto la copertura integrale, tramite anticipo al 2013, di 545 milioni di spese previste sul 2014, delle mancate re iscrizioni di impegni in ambito sanitario cancellati in esercizi precedenti. Per le previsioni di spesa 2013 la parte preponderante riguarda il parziale riassorbimento del disavanzo 2012 per 447,7 mi-

lioni, coerentemente con le previsioni di incasso relative alle anticipazioni di liquidità del decreto per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.

“Con l'assestamento riusciremo a recuperare i due miliardi di disavanzo che hanno frenato qualsiasi serena azione programmatica, non consentendoci fino ad oggi margini di manovra”: è quanto ha ancora dichiarato Pichetto.

Il recupero dei 2 miliardi di disavanzo avverrà attraverso maggiori entrate, con le anticipazioni previste dal decreto legge 35 (1 miliardo e 100 milioni tra 2013 e 2014 previsti dall'articolo 2 più anticipo

di 803 milioni per i debiti della sanità previsto dall'articolo 3) e con una riduzione delle previsioni di spesa per circa 127 milioni.

“Con riferimento al 2013 - ha ancora il-

lustrato Pichetto - le previsioni di entrata vengono incrementate per 357 milioni di euro, che deriveranno, tra le altre voci, da bollo auto, restituzioni da Finpiemonte (236 milioni) di euro, altre entrate extra tributarie e proventi da riduzione oneri su contratti derivati. Sul 2014 e sul 2015 viene rimpinguato il fondo di riserva per le spese obbligatorie e, limitatamente al 2014, il fondo per la reinscrizione delle somme soggette a perenzione amministrativa. Inoltre vengono recuperati gli slittamenti sul 2013 e s'incrementano le iscrizioni relative al piano casa (5 milioni) e

gli interventi a seguito di calamità naturali (13 milioni). Viene inoltre prevista l'integrale copertura del piano di rientro inerente i servizi di trasporto pubblico locale e i programmi cofinanziati dai fondi strutturali della programmazione 2007/2013 così come dal programma attuativo regionale Fsc (ex Fas)”.

Si è quindi aperto a Torino il processo con cui la Corte dei Conti, in base al decreto sulla trasparenza degli enti pubblici, deve valutare il rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2012. I magistrati, al termine di un'udienza cui ha partecipato anche il governatore Roberto Cota e il presidente del consiglio Valerio Cattaneo, dovranno emettere un giudizio di parifica.

Nelle relazioni dei giudici Giancarlo Astegiano e Giuseppe Maria Mezzapesa, e del procuratore Piero Floreani, sono contenute molte osservazioni critiche sulla gestione finanziaria regionale. I rappresentanti dell'ente avranno la possibilità di replicare.

Ammonta a tre miliardi di euro il “reale disavanzo dell'esercizio” 2012 della Regione Piemonte.

È quanto scrive Floreani nella relazione preparata in occasione del giudizio di parifica del rendiconto generale. Il magistrato, dopo avere osservato che la sanità è responsabile solo per un terzo della spesa, osserva che, nel complesso, lo “squilibrio finanziario” contrasta con i principi della Costituzione “qualora si consideri l'evidente rigidità espressa da un'evoluzione pressoché costante dei risultati negativi” e “le probabilità di aggiustamento in futuro e la sostenibilità del debito emergente dal rendiconto”.





È SOTTO ESAME LA REVISIONE DEL PATTO DI STABILITÀ LA TASSA RIFIUTI DOVRÀ COPRIRE I COSTI DI SERVIZIO

Del Rio: "Il Governo ci sta lavorando e penso che a settembre potremo dare una risposta vera. Dobbiamo aiutare i Comuni a realizzare le loro opere"

"Non è pensabile che non si possa revisionare il patto di stabilità. Su questo punto il Governo sta lavorando e penso che a settembre potremo dare una risposta vera". Lo ha detto il ministro degli affari regionali e delle autonomie.



Graziano Del Rio

"Il presidente Letta, del resto - ha aggiunto Del Rio - ha già parlato di una revisione del patto di stabilità nel discorso che ha ottenuto il voto di fiducia. Dobbiamo aiutare i Comuni a realizzare le loro opere per il benessere

delle comunità, le scuole, le strade. Anche perché, grazie al lavoro che abbiamo fatto tutti insieme, siamo riusciti a portare il Paese fuori dalla procedura d'infrazione e quindi, nel prossimo anno, potremo spendere in investimenti e opere pubbliche più denaro. Questa notizia, insieme al fatto che i cofinanziamenti ai fondi europei saranno fuori dal patto di stabilità, decisione ormai

definitiva, ritengo sarà di grande aiuto per gli enti locali".

Il ministro ha anche annunciato che si pensa ad una "rimodulazio-

ne, insieme all'Imu, anche della Tares e di creare una tassa unica sugli immobili e non diverse parti. Sui rifiuti è giusto che vengano disciplinate dai Comuni le varie norme per impedire situazioni di ingiustizia a carico di famiglie numerose e che la regolazione locale possa consentire più equità in questa tassa. Quello che deve essere chiaro, però, è che la tariffa dovrà coprire i costi".



IMPUGNATA LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

La nuova legge urbanistica della Regione Piemonte, approvata lo scorso aprile, è stata impugnata dal Consiglio dei ministri "perché semplifica troppo". Lo ha affermato il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, a margine dell'inaugurazione del nuovo stabilimento Monge a Monasterolo di Savigliano, in provincia di Cuneo. Cota è intervenuto sull'argomento alla richiesta di maggiore semplificazione formulata dal sindaco di Monasterolo, Marco Cavaglia. "Capite con

che difficoltà dobbiamo scontrarci ogni volta? Ma con l'unione di tutte le forze del Piemonte, ed usando la diplomazia, condurremo in porto anche questa partita, fondamentale per lo sviluppo delle nostre imprese e dei nostri territori" ha aggiunto il governatore piemontese.



Roberto Cota



LA DISOCCUPAZIONE ITALIANA CRESCERÀ ANCORA NEL 2014 ECCO LE PREVISIONI DELL'OCSE SUL MERCATO DEL LAVORO

La disoccupazione in Italia continuerà ad aumentare per quest'anno e il prossimo, e nell'ultimo trimestre del 2014 arriverà al 12,6%, contro il 12,2% di fine maggio 2013. Lo prevede l'Ocse, nel suo Employment outlook.

La disoccupazione giovanile in Italia a fine 2012 è arrivata al 35,3%. La percentuale di senza lavoro nella fascia under 25 è più elevata tra le donne (37,5%) che tra gli uomini (33,7%).

Nell'ultimo anno, la disoccupazione in Italia è cresciuta a un ritmo più elevato rispetto all'insieme

suo Employment outlook, sottolineando come per questi giovani ci sia "un rischio crescente di effetti negativi a lungo termine". Solo Grecia e Turchia, tra i 34 Paesi dell'organizzazione, hanno una quota di Neet più elevata.

Il pacchetto lavoro approvato a fine giugno è "orientato nella giusta direzione", in particolare per quanto riguarda le misure per favorire l'assunzione dei giovani, ma "funzionerà solo se sarà parte di un insieme più ampio, di riforme strutturali per riportare l'economia alla crescita". Lo ha affermato il



Sede dell'Ocse

direttore della divisione lavoro dell'Ocse, Stefano Scarpetta, auspicando che l'Italia trovi una "strategia complessiva" per affrontare i problemi di disoccupazione e inattività giovanile. Scarpetta ha inoltre espresso "preoccupazione per la quantità di risorse che saranno disponibili per queste misure" vista la situazione delicata dei conti pubblici italiani.



Stefano Scarpetta

dell'Unione europea, ed è ora "un punto percentuale più elevata" della media dei Paesi Ue. Lo scrive sempre l'Ocse precisando che a metà 2012 il dato italiano era invece "in linea con la media". A fine maggio, la disoccupazione nel nostro Paese ha toccato quota 12,2%, dopo un aumento "quasi continuo" nei due anni appena trascorsi.

In Italia è aumentata in modo "preoccupante" la quota di giovani che non sono né nel mondo del lavoro, né in educazione né in formazione (Neet), cresciuta di oltre 5 punti percentuali e arrivata a fine 2012 al 21,4% degli under 25. Lo riporta sempre l'Ocse nel

500.000 EURO PER LE FIERE ESTERE

La Regione Piemonte ha fissato, per il secondo semestre 2013, uno stanziamento di 500.000 euro da destinare alle piccole e medie imprese, con sede operativa sul territorio regionale, che intendano partecipare a manifestazioni fieristiche all'estero.

La nuova formulazione è stata proposta in Giunta dal presidente Roberto Cota al fine di promuovere e sviluppare l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese regionali. I contributi previsti sono di 3.000 euro per le fiere che si svolgono in Europa e 5.000 euro per quelle situate in Paesi extraeuropei.





IL PIANO DI "TORINO STRATEGICA" VERRÀ VALUTATO IN GIOCO OLTRE 2 MILIARDI DI FONDI STRUTTURALI



Claudia Porchietto

"Il piano strategico - Torino Metropoli 2025 - verrà attentamente valutato dalla Regione Piemonte all'interno dei gruppi di lavoro della nuova programmazione dei fondi strutturali europei" ad annunciarlo Claudia Porchietto, assessore regionale al lavoro durante la conferenza di presentazione dell'avvio del piano strategico.

"In questo momento di crisi diffusa - ha continuato Porchietto - che coinvolge sia il capitale pubblico che quello privato, è indispensabile il gioco di squadra. In Piemonte vi è una tradizione di lungo corso di collaborazione interistituzionale. Questa modalità è indispensabile per non sprecare le risorse che abbiamo a disposizione. Proprio per tale ragione avere una linea strategica comune nella programmazione degli oltre 2 miliardi di euro di fondi comunitari diventa, più di quanto fosse stato fino a ieri, una priorità imprescindibile. Contribuiremo nella costruzione del piano strategico al fine di concordare sinergie tra Torino e tutte le altre province piemontesi".

ne proposte avanzate dalla Regione Piemonte altre dal sindaco Fassino: tutte però compatibili tra loro e volte ad un concreto rilancio del nostro tessuto produttivo. Politiche che si concentreranno sicuramente sui giovani, per evitare una generazione perduta, ma che non devono dimenticare gli over 40: perché c'è una comunità da tenere insieme".

"Porto un contributo a questo tavolo - ha infine detto Porchietto - è essenziale che Torino e il Piemonte si affermino sempre di più quali capitali delle start up. È necessario investire con forza sulle imprese innovative perché proprio queste sono il nostro futuro. Le

"Le prove generali di queste collaborazioni - ha spiegato Porchietto - ci sono state anche a Roma. Infatti presso i due ministeri dello sviluppo economico e del lavoro, ci confronteremo sull'avvio di alcune sperimentazioni sul lavoro da applicare al nostro territorio. Alcune

buone notizie si moltiplicano: l'incubatore del Politecnico è il quarto in Europa; abbiamo più di 130 start up avviate che generano oltre 800 posti di lavoro, con un fatturato di oltre 50 milioni di euro. Una vocazione naturale va però coltivata".

Infine a margine della presentazione Porchietto ha sottolineato: "Oggi il tessuto produttivo è al blackout. Bisogna che tutte le Istituzioni facciano fronte comune per riaccendere la luce e mettere le imprese nella condizione di ripartire. Per tornare a fare impresa è necessario un piano straordinario nazionale contro la burocrazia". E non c'è occasione migliore di quella offerta da un Governo di larghe intese. Per misure straordinarie

è necessario un Governo Straordinario. Non possiamo

perdere l'occasione che ci è stata offerta dagli elettori. La Germania ha saputo far fruttare la gross coalition noi dobbiamo fare altrettanto. Deve essere chiaro che non è più tollerabile un Paese dove per avviare un'impresa servono 78 adempimenti e circa 40 giorni. Una massa di burocrazia che pesa per 68 miliardi di euro e che si aggiunge al carico fiscale che ormai si attesta sul 68%. Serve un impegno comune per ridare fiato al nostro territorio".

Oggi il tessuto produttivo è al blackout. È necessario che tutte le istituzioni facciano fronte comune per riaccendere la luce e mettere le imprese nella condizione di ripartire



SBLOCCATI I PAGAMENTI A COMUNI ED ENTI LOCALI 1 MILIARDO E 250 MILIONI DI EURO PER COMINCIARE

È stato firmato al ministero dell'economia e delle finanze l'accordo sull'anticipazione di liquidità per coprire il buco della sanità del precedente quinquennio.

Completato l'iter del decreto legge 35 che garantisce alle casse del Piemonte risorse complessive per 1 miliardo e duecentocinquanta milioni di euro, 447 milioni grazie all'articolo 2 (pagamenti dei debiti delle regioni) e

803 milioni in base all'articolo 3 (pagamento dei debiti degli enti del servizio sanitario nazionale).

Sono stati infatti ufficialmente avviati i primi trasferimenti delle risorse dalla Regione agli enti locali per il pagamento delle fatture alle imprese relativamente ai crediti scaduti, così come previsto dal primo dei due

articoli. L'elenco di tali crediti è pubblicato da quasi un mese sul sito web istituzionale ed ora si provvederà materialmente a mettere a dite



Ministero economia e finanze

sposizione le risorse, il che consentirà di rendere il Piemonte la prima tra le regioni italiane a completare l'iter previsto dal decreto legge sblocca pagamenti.

«Nel giro di qualche giorno completiamo lo stanziamento dei fondi a Comuni, Province, consorzi e comunità montane - assicura il vicepresi-

dente e assessore al bilancio, Gilberto Pichetto Fratin - e allo stesso tempo provvediamo a estinguere i debiti con i fornitori diretti della Regione. I due terzi dei 447 milioni complessivi che il Piemonte ottiene dallo Stato spettano infatti proprio agli enti locali. Essere in regola con le spettanze è il primo segnale di fiducia per l'intero sistema. La Regione è la più grande azienda del Piemonte, con un bilancio che rappresenta il 10% del Pil regionale. Rimane fermo l'obiettivo di riuscire a pagare sempre e comunque entro 60 giorni»

Per quanto riguarda la suddivisione provinciale, non considerando i fondi assegnati a Finpiemonte e le somme relative ai fornitori diretti della Regione, le risorse stanziati per il 2013 vedono l'assegnazione di 621 milioni per Torino, 100.9 per Alessandria, 35.9 per Asti, 29.2 per Biella, 183.9 per Cuneo, 71.6 per Novara, 43.6 per il Vco e 15.4 per Vercelli.

IL PIEMONTE PROPONE LA REVISIONE DELLA TARES



Andrea Orlando

Programmazione fondi europei 2014-2020 e disegno di legge sul contenimento del consumo di suolo, sono solo alcuni dei temi sui quali hanno discusso le regioni, convocate dal ministro all'ambiente e alla tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, nell'ambito della conferenza delle regioni e delle province autonome - commissione ambiente ed energia, coordinata dalla Regione Piemonte. L'incontro è stato infatti occasione

per discutere proposte e suggerimenti avanzati dalle regioni, ed è proprio su proposta del Piemonte che il tavolo interistituzionale ha affrontato la questione Tares. In accordo con tutti i rappresentanti delle Regioni, l'assessore all'ambiente Roberto Ravello, anche nella sua veste di coordinatore della commissione, ha sottoposto all'attenzione del ministro la necessità di rivedere la disciplina attualmente vigente, così da ridefinire la componente legata alla gestione dei rifiuti solidi urbani a copertura del servizio reso. Ciò che si chiede è che tale tributo sia riformato scorporando dal tributo comunale una

tariffa da destinare obbligatoriamente alla copertura dei costi di gestione del servizio, distinguendo tale disciplina da quella dell'imposta sugli immobili.

«Si tratta - precisa Ravello - di una riforma necessaria per garantire la sostenibilità del ciclo integrato dei rifiuti e per il raggiungimento degli obiettivi previsti in materia dall'Unione Europea. L'attuale disciplina, soprattutto in tema di riscossione, sta di fatto ipotecando seriamente la riforma del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, rischiando di mettere a repentaglio il mantenimento stesso del servizio.



DEL BOCA ELETTO PRESIDENTE REGIONALE IL SUO PROGRAMMA PER I PROSSIMI 4 ANNI

"In questo difficile momento bisogna essere sempre più vicini alle esigenze delle imprese" è stato il suo primo commento subito dopo essere stato eletto

di Massimo Bondi



Francesco Del Boca

Si è da poco svolta l'assemblea annuale regionale, al termine della quale è stato eletto il nuovo presidente che guiderà Confartigianato Imprese Piemonte nei prossimi quattro anni. E' Francesco Del Boca a succedere al presidente uscente Giorgio Felici, e nel suo mandato sarà affiancato da tre vicepresidenti: Adelio Ferrari (vicario), Daniela Biolatto e Michele Giovanardi. Del Boca è imprenditore del settore trasporti, nato a Boca (NO) nel 1952. Dopo la laurea in economia all'università Cattolica di Milano entra nell'azienda di au-

totrasporti di famiglia affiancando l'impegno sindacale in Confartigianato Novara Vco. Delegato provinciale della categoria auto-transporto, nel 1995 diviene presidente regionale degli autotrasportatori di Confartigianato.

Dal 2004 al 2012 è presidente degli autotrasportatori di Confartigianato anche a livello nazionale ed assume poi il ruolo di vicepresidente del comitato centrale per l'albo autotrasporto presso il ministero dei trasporti e delle infrastrutture.

A livello europeo dal 2008 è presidente di Uetr, l'organizzazione che unisce tutte le associazioni europee del settore trasporto, ed è componente del consiglio direttivo di Ueapme che raggruppa tutte le associazioni delle pmi europee.

Appena eletto Del Boca ha illustrato in conferenza stampa le sue linee programmatiche per il prossimo quadriennio ed ha commentato i dati dell'ultima indagine congiunturale relativa al terzo trimestre 2013. In particolare ha sottolineato che "in que-

sta difficilissima congiuntura, obiettivo comune di Confartigianato Piemonte è quello d'essere ancora più vicina alle esigenze delle imprese, in sinergia con la Confederazione a livello nazionale. In questo modo si potrà meglio, ed in modo più efficace, rapportarsi alle istituzioni europee perché è là che maturano moltissimi provvedimenti che riguardano da vicino gli artigiani" precisando che "l'eccezionalità e la gravità della crisi che stiamo attraversando fa pagare il prezzo più alto alle piccole imprese, spina dorsale produttiva del nostro Paese".



Da sx: Berna, Del Boca e Felici



IL REPORT DELL'ASSEMBLEA ANNUALE

Tutti i presidenti provinciali ringraziano Felici per l'ottimo lavoro svolto e augurano a Del Boca il raggiungimento degli obiettivi nel prossimo quadriennio

di Lino Fioratti

L'assemblea regionale di quest'anno aveva il compito di rinnovare le cariche sociali e di approvare il bilancio.

Il presidente uscente Giorgio Felici, nel suo intervento di fine mandato, ha auspicato la necessità di un clima costruttivo proiettato nel futuro per affrontare nelle condizioni migliori la perdurante congiuntura negativa che ancora oggi sta attanaglian-

do le imprese artigiane.

Felici ha esposto i propri motivi di soddisfazione riguardo ai rapporti con le istituzioni regionali e con tutte le altre parti sociali, in particolare con le altre organizzazioni artigiane e del commercio che, insieme, da due anni, costituiscono Rete Imprese Italia. Ha poi evidenziato gli ottimi risultati raggiunti in termini di visibilità esterna, ottenuta con

un limitato impiego di risorse rispetto alle altre realtà associative ricordando al contempo anche gli eventi di maggior rilievo. Il suo ringraziamento è andato a tutti i dirigenti del sistema piemontese, alla Giunta, al segretario regionale Silvano Berna nonché ai funzionari sia provinciali che della Federazione dai quali afferma di aver sempre ricevuto preziosa collaborazione.



Dopodiché ha preso la parola il presidente di Confartigianato Cuneo Domenico Massimino il quale ha innanzitutto ringraziato Felici per aver condotto felicemente in porto la delicata questione legata alla formazione. L'ottimizzazione delle risorse unita all'esigenza di costruire un confronto costruttivo fra tutte le associazioni provinciali, secondo Massimino farà sì che possa essere superato questo lungo periodo di crisi nel miglior modo possibile tutelando gli interessi degli artigiani.

Adelio Ferrari, presidente di Confartigianato Alessandria, è successivamente intervenuto dicendo che parlare di sistema non è utile a nessuno se a ciò non seguono immediatamente azioni concrete e condivise. Un buon esempio da seguire in tal senso è certamente quello di Confartigianato Fidi Piemonte che ha saputo tradurre questo concetto in una solida realtà

che, attraverso una struttura efficiente, da anni opera sul territorio nel settore creditizio grazie ad una comunione d'intenti. A riprova di ciò Ferrari ha citato gli ultimi risultati che registrano un aumento dei soci a dispetto del difficile periodo.

A questo punto Felici, seguendo le disposizioni statutarie, ha proceduto nel chiedere quali fossero le candidature alla presidenza della Federazione regionale constatando immediatamente che l'unica era quella di Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Novara-Vco. Conseguentemente Felici ha chiesto all'assemblea se intendeva procedere alla votazione mediante scheda o per acclamazione ricevendone il gradimento verso la

seconda opzione.

L'assemblea provvedeva, quindi, ad eleggere Del Boca che, assumendo formalmente la presidenza, ha proposto i nomi dei tre vicepresidenti che lo affiancheranno nel prossimo quadriennio. Sono risultati

eletti Adelio Ferrari (vicario), Daniela Biolatto e Michele Giovanardi. Come da disposizioni statutarie si è poi provveduto a rinnovare le altre cariche e ad approvare il bilancio.

Il neo presidente è quindi passato ad enunciare, in sintesi, le priorità da lui individuate per i prossimi quattro

anni. Potenziare il ruolo di rappresentanza sindacale per essere più vicini alle reali esigenze delle imprese è uno degli obiettivi primari del suo programma nel quale è innanzitutto sottolineata l'eccezionalità e la gravità

*Potenziare
il ruolo di
rappresentanza
sindacale
per essere più
vicini alle reali
esigenze delle
imprese*



Ecco la squadra che guiderà Confartigianato Imprese Piemonte nel prossimo quadriennio: da sinistra il vicepresidente vicario Adelio Ferrari, il neo presidente Francesco Del Boca e gli altri due vicepresidenti Daniela Biolatto e Michele Giovanardi



della crisi che stiamo attraversando che fa pagare il prezzo più alto al sistema delle piccole imprese, spina dorsale produttiva del nostro Paese.

Dopo aver puntato l'attenzione sulla specificità dei tanti problemi italiani (ritardi nelle riforme strutturali, espansione del debito e della spesa pubblica, aumento della pressione fiscale sul sistema delle imprese, costi troppo alti per l'energia, credito sempre più asfittico, rimborsi dei crediti da parte della pubblica amministrazione e decreto del fare) Del Boca si è impegnato a valorizzare il ruolo delle categorie quale motore della rappresentanza, e a potenziare le relazioni con la confederazione a livello nazionale per far valere il peso di una regione come il Piemonte che in termini di associati è la terza dopo Lombardia e

Veneto, un peso che deve essere significativo in particolare nei confronti delle istituzioni europee perché è quella la sede dove vengono prese moltissime decisioni che riguardano direttamente le categorie.

Coerentemente con le indicazioni scaturite dalle conferenze regionale e nazionale di Confartigianato, Del Boca si è quindi impegnato, in continuità con l'azione del presidente uscente Felici e d'intesa col segretario regionale Berna, a proseguire sulla strada della spending review con l'obiettivo di realizzare una struttura snella ed efficiente ma adeguata a realizzare il programma di Confartigianato Imprese Piemonte.

Del Boca ha anche sostenuto che è opportuno attivare in Piemonte l'agenzia per le imprese con la piena e convinta intesa delle associazioni territoriali e l'impegno

di rinsaldare un clima collaborativo nel sistema Piemonte, per valorizzare e mettere a fattor comune le eccellenze presenti e per sostenere la crescita delle strutture meno organizzate, attraverso lo strumento del fondo perequativo recentemente approvato con la modifica dello statuto.

Il neo presidente ha concluso con l'impegno di proseguire e migliorare l'operatività dell'esperienza fin qui fatta da Rete Imprese Italia sia a livello regionale e sia a livello nazionale.

Del Boca, al termine dell'assemblea, ha incontrato i rappresentanti degli organi d'informazione. Oltre che illustrare le sue linee programmatiche, il neo presidente ha commentato i dati dell'ultima indagine congiunturale relativa al terzo trimestre 2013 che è stata distribuita ai giornalisti durante la conferenza stampa.



Del Boca e Felici

al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



Liquida le spese sostenute per ricovero in Ospedali e Cliniche in Italia ed all'estero a seguito di malattie, interventi chirurgici, parto ed infortuni anche senza limiti di spesa (massimale).

Copertura per le cure oncologiche con un rimborso fino a € 5.000,00 dei costi sostenuti. Copertura per il parto, con un rimborso fino a € 8.000,00 per ricovero con cesareo e fino a € 5.000,00 per evento naturale anche senza ricovero.



Garantisce diaria giornaliera per convalescenza post ricovero per malattia o intervento chirurgico con indennità forfetaria a scelta tra 5.000,00 e 10.000,00 euro per: infarto miocardico acuto, ictus cerebrale, chirurgia cardiovascolare, cancro, insufficienza renale, trapianto organi, paralisi. Possibilità di assicurarsi anche per le spese sostenute prima e dopo il ricovero.



Riconosce un capitale per morte o invalidità permanente da infortunio con liquidazione delle spese sanitarie sostenute per ricovero.



La polizza di Responsabilità Civile è una protezione economica per l'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, i danni causati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività.



Riconosce le spese giudiziarie e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in Polizza.



Copertura appositamente realizzata per l'aiuto di coloro che sono già assicurati o che intendono esserlo, che prevede particolari condizioni contrattuali a tariffe dedicate tali da essere concorrenziali con altre realtà. La garanzia copre anche incendio e furto nonché Kasco.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dall'**INA-ASSITALIA**.

Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con l'INA / ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

■ Sono oltre 27.000 gli aderenti, ripartiti tra artigiani, commercianti, professionisti, piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, che fruiscono di quanto messo a loro disposizione riguardante:

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalescenza**;
- indennizzo forfetario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortuni

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

L'ERAV è dal 1980 una realtà voluta dalla Confartigianato Piemonte e dalle Associazioni Provinciali ad essa aderenti che ha permesso di fornire agli artigiani, ai loro familiari ed ai dipendenti, nonché a tutti i lavoratori autonomi ed alle piccole imprese, particolari garanzie assicurative di elevato livello a costi contenuti.

A ventisei anni dalla fondazione possiamo considerarci soddisfatti dei risultati raggiunti e delle coperture assicurative che abbiamo potuto offrire ai tesserati adeguandole alle varie necessità e seguendo i consigli degli aderenti.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona dell'INA / ASSITALIA.

Agenzie INA Assitalia convenzionate ERAV

ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

BORGOMANERO
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45

CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

AOSTA
Località Grand Chemin, 73/75
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12

CIRIÈ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Ciriè (TO)
Tel. 011/92.14.051 - 011/92.10.847
Fax 011/9205961

ASTI
Fea Paolo - Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.11
Fax 015/27.102

IVREA
Agente Generale
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

MONCALIERI
Corso Savona, 15
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

PINEROLO
Via Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/79.44.85
Fax 0121/37.69.19

TORINO GIULIO CESARE
Via Perugia, 34
10152 TORINO (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

VERBANIA
Piazza san vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovì (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

RIVOLI
Via Pavia, 9/A
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino (TO)
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

VALENZA
Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.17.26

TORINO CENTRO
Via Roma, 101
10123 Torino (TO)
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

TORTONA
Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25



Il binomio vincente:



SEDE REGIONALE

Via A. Doria, 15 Tel. 011/812.75.00 Fax 011/812.57.75 info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni Federate

ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



ODONTOTECNICI UNITI SÌ, MA NON AD OGNI COSTO È NECESSARIO UN CHIARIMENTO PROGRAMMATICO

di Massimo Bondi



Marco Francisco

“Le recenti notizie - osserva Marco Francisco, presidente regionale degli odontotecnici - giunte agli odontotecnici relativamente ad iniziative “fuori linea” da parte di una componente del coordinamento nazionale permanente di questa categoria impongono un chiarimento circa gli obiettivi e le modalità di perseguimento degli stessi da parte del tavolo unitario, istituito oltre due anni fa al fine di unificare la voce degli odontotecnici nei confronti delle istituzioni, rispetto a specifiche problematiche o ad opportunità condivisibili da tutte le sigle. I presidenti delle associazioni che compongono il coordinamento hanno ritenuto opportuno, fin dall’inizio, stabilire regole precise di rispetto reciproco e distinguere gli spazi di azione comuni, oltre i quali ciascuna sigla si muove in piena autonomia. L’avvicinarsi frequente del panorama politico ed i veloci e radicali cambiamenti nel mondo delle nuove tecnologie in campo odontotecnico, pongono gli odontotecnici di fronte a situazioni fortemente condizionanti ed in continua rapida evoluzione, che obbli-

gano i singoli imprenditori artigiani ad organizzarsi al meglio per affrontare le sfide future.

Una grossa minaccia è sotto gli occhi di tutti ed è rappresentata dalla tecnologia cad-cam, commercializzata in modo aggressivo e rischioso per gli odontotecnici, che vedono assottigliarsi la propria fetta di mercato e spesso aderiscono a svantaggiosi contratti costruiti ad hoc da qualche multinazionale del settore. Si aggiunge a ciò un proliferare di sistemi che consentono agli studi odontoiatrici di sostituirsi ai nostri laboratori nella fabbricazione dei dispositivi medici su misura, ambito di nostra stretta competenza, proponendo una formazione su tali apparecchiature rivolta non solo ai medici, ma addirittura agli assistenti alla poltrona, in barba a quella che solo fino a pochi anni fa rappresentava l’insostituibile odontotecnica italiana, una delle migliori al mondo.

Già in passato il coordinamento aveva dato prova di unità e coerenza nella difesa dell’odontotecnico, rifiutando la proposta di un’azienda del settore mirata a coinvolgere la categoria. In quella circostanza ci fu modo di esprimere i motivi del dissenso nei confronti di una politica commerciale mirata ad agevolare la fabbricazione delle protesi negli studi dentistici, operazione in contrasto con la normativa europea vigente e fortemente lesiva degli interessi della categoria. E’ facile dunque comprendere il disappunto del coordinamento quando la fermezza dimostrata in quella occasione è stata smentita, di fatto, da un’associazione componente che intravedendo un’opportunità

di business ha ritenuto di ignorare la posizione comune, creando non poche tensioni tra la nostra base associativa e, di conseguenza, minando pericolosamente il percorso unitario.

A seguito di un animato confronto tra i presidenti si era deciso di attendere i dovuti chiarimenti a tutela sia dell’associazione direttamente coinvolta che di tutto il comparto odontotecnico italiano. Situazioni analoghe si sono registrate anche in altri Paesi europei, bloccate da iniziative governative, mentre purtroppo in Italia, nonostante i ripetuti interventi, la competente istituzione continua ad ignorare questa drammatica anomalia.

“Il panorama è desolante - aggiunge Francisco - e di difficile gestione da parte di chi, come noi, è delegato a rappresentare una categoria che attende da sempre e inutilmente risposte dallo Stato, in un contesto in cui vengono ignorati gli impegni comuni e vengono meno le rassicurazioni richieste. Corre l’obbligo, pertanto, pur ritenendo l’unità della categoria, oggi più che mai, un elemento fondamentale per la tutela dell’odontotecnica italiana, d’informare tutti gli odontotecnici sulle le crescenti difficoltà di mediazione. La volontà è quella di restare uniti, ma non a tutti i costi”.

“Tuttavia vogliamo garantire - conclude Francisco - che le nostre organizzazioni e coloro che oggi le rappresentano perseguiranno in ogni caso l’obiettivo della difesa degli interessi degli odontotecnici, senza scendere a compromessi con chiunque abbia idee diverse dalla tutela e dal rispetto per la categoria”.



IL DURT DEVE ESSERE CANCELLATO È UN NUOVO MOSTRO BUROCRATICO

di Alessio Cochis

“Il Durt è un nuovo mostro burocratico. Un adempimento inutile e complicato che rischia di dare il colpo di grazia alle imprese del settore costruzioni alle prese con una crisi profonda che, nel 2102, ha provocato la perdita di 122.000 addetti e 61.844 aziende. Chiediamo al Parlamento che venga cancellato”. Così il presidente nazionale Confartigianato di questa categoria, Arnaldo Radaelli, giudica il Durt Documento unico di regolarità tributaria) introdotto con un emendamento nel decreto del fare.

In pratica le imprese appaltatrici e subappaltatrici, per poter essere pagate dai committenti, dovranno ottenere dall’Agenzia delle entrate

il Durt, il documento che attesta l’inesistenza di debiti tributari da parte dell’azienda. “Un meccanismo assurdo e kafkiano – sostiene Radaelli – col quale si chiede agli imprenditori di comunicare periodicamente al fisco i dati delle buste paga per consentire all’Agenzia delle entrate di accertare che le imprese sono in regola. Ed è tanto più incomprensibile poiché è inutile al fine di verificare il corretto versamento delle ritenute. L’obbligo per le imprese di versare le ritenute è indipendente dal diritto del contribuente di scomputarle dalla propria dichiarazione, una volta ottenuta la certificazione”.

“Il Durt – sottolinea infine Radaelli – contraddice la volontà più vol-



Arnaldo Radaelli

te dichiarata dal governo di semplificare gli adempimenti a carico delle imprese e rischia di vanificare gli effetti degli incentivi varati dall’esecutivo per gli interventi di ristrutturazione e risparmio energetico in edilizia. Se il Parlamento non cancellerà questo adempimento ne andrà del futuro delle nostre imprese”.

ORAFI PIEMONTESI ALL'EXPO DI SINGAPORE

di Massimo Avena

Con 10 imprese il Piemonte per la prima volta è stata protagonista al Singapore international jewelry expo nella cornice del Marina bay sands. La partecipazione rientra nel progetto integrato di filiera “Piemonte gold excellences”, teso allo sviluppo internazionale del comparto orafa piemontese, gestito dal Centro estero per l’internazionalizzazione (Ceipiemonte) su incarico di Regione Piemonte e Camere di commercio di Alessandria e Torino.

“Il comparto orafa è una delle no-



Giuseppe Donato

stre eccellenze e per contribuire a consolidarne in tutto il mondo la riconoscibilità e il valore gli abbiamo dedicato un progetto ad hoc” commenta Roberto Cota, presidente della Regione Piemonte.

“Le 10 aziende partecipanti all’Expo - aggiunge il presidente della Camera di commercio di Alessandria, Piero Martinotti - realizzano altissima gioielleria, con utilizzo di pietre preziose e semi preziose, dal design unico;

espositori ideali per una delle rassegne più attese per tutto il settore gioielleria del sud-est asiatico, dove certamente sapranno farsi notare”.

“L’evento di Singapore, rivolto a operatori del settore e al consumatore finale, è la porta d’accesso del mercato asiatico”, spiega Giuseppe Donato, presidente di Ceipiemonte.





ACCORDO PER LA SICUREZZA DEGLI ELETTRODOMESTICI I GUASTI CAUSANO 241.000 INCIDENTI OGNI ANNO

di Carlo Napoli



Innocenzo Sartor

In Italia, ogni anno, si verificano 241.000 incidenti domestici provocati da cause elettriche, con un costo per la collettività di 204 milioni di euro, di cui 71 a carico dello Stato e 133 a carico delle famiglie. I dati, che emergono da una rilevazione del Censis, segnalano l'importanza della corretta manutenzione degli elettrodomestici per garantire la sicurezza in casa ed evitare guasti improvvisi e difficili da gestire, soprattutto durante le ferie estive. Quindi se il frigorifero o la lavastoviglie iniziano a fare i capricci, meglio rivolgersi subito ad una delle 3.945 imprese artigiane di riparazione elettrodomestici, con circa 8.000 addetti, che operano in Italia.

Proprio per salvaguardare la sicurezza delle famiglie italiane, i riparatori di elettrodomestici di Confartigianato hanno siglato un protocollo d'intesa con Federconsumatori. L'intesa è stata firmata a Roma da Mauro Zanini (vicepresidente di Federconsu-

matori) e da Innocenzo Sartor (presidente dei riparatori di elettrodomestici di Confartigianato). L'accordo è finalizzato a garantire qualità e trasparenza dei servizi di riparazione grazie al rispetto dei principi del codice deontologico applicato dagli imprenditori di Confartigianato. Tra gli obiettivi dell'alleanza: assicurare la professionalità dei riparatori e la qualità e affidabilità del servizio, in conformità alle disposizioni di legge; potenziare la tutela della sicurezza dei consumatori per contribuire a ridurre gli infortuni domestici; prevenire situazioni di conflitto e contenzioso tra gli operatori del settore e i clienti; combattere il lavoro abusivo di operatori non qualificati, causa di gravi rischi per i consumatori e dannoso per l'immagine dei riparatori; contribuire alla salvaguardia dell'ambiente.

In caso di guasti, quindi, è preferibile evitare la riparazione fai da te o di affidarsi ad operatori improvvisati, comportamenti che, spesso, sono proprio all'origine di infortuni. Prima di sostituire l'elettrodomestico, meglio consultare un'impresa di riparazione ed accertarsi che aderisca all'accordo. Il cliente avrà la certezza di non incappare in brutte sorprese.

I riparatori di elettrodomestici che aderiscono all'accordo assicurano:

- iscrizione alla Camera di commercio e all'albo imprese artigiane;
- assicurazione per eventuali danni a cose o persone;

- lavori eseguiti a regola d'arte nel rispetto della normativa tecnica vigente, della normativa ambientale, nonché degli obblighi previsti dall'ordinamento giuridico italiano a carico degli operatori economici in generale;
- preventivi scritti, prendendo a riferimento eventuali rilevazioni dei prezzi provinciali/regionali depositati in Camera di commercio, che certifichino tempi di esecuzione e modalità di pagamento;
- rilascio della documentazione fiscale e garanzia legislativa vigente per i lavori effettuati;
- adempimento degli obblighi assicurativi, previdenziali e della sicurezza sul lavoro;
- utilizzo di manodopera in regola con il Contratto collettivo nazionale di settore e i relativi contratti integrativi regionali, nonché con gli obblighi assicurativi, previdenziali e della sicurezza sul lavoro.



Mauro Zanini



VIA ALLA NUOVA LEGGE SULLA PANIFICAZIONE GARANTISCE QUALITÀ E TUTELA LA CATEGORIA

di Alessio Cochis

Il Consiglio regionale ha da poco approvato la legge "Norme in materia di panificazione" che ha come obiettivo la tutela del pane realizzato in panificio e dei panificatori intesi come artigiani che producano nei loro laboratori il pane. "Questa legge – spiega una nota della Regione Piemonte – introduce un concetto importantissimo: la tutela del pane realizzato in panificio e della figura del

assimilata a quella del generico artigiano. "Quindi garantirà i clienti – continua la nota – sia sulla produzione del pane, fatta esclusivamente nel forno del panificatore, sia sui prodotti che sono stati utilizzati per realizzare il pane. Per questo sarà necessario individuare come panifici solo quelle imprese in cui si svolge per intero il ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle ma-

regionale. Esistono già, infatti, normative regionali, nazionali e comunitarie che disciplinano compiutamente il settore alimentare e ciò è sempre stato sottolineato in occasione delle consultazioni consiliari propedeutiche all'approvazione di questa legge.

Coinvolgendo le altre organizzazioni artigiane, è stato unitariamente chiesta la costituzione di un tavolo di concertazione regionale



panificatori stessi, ne consegue la tutela degli acquirenti attraverso la garanzia di igiene e sicurezza di un prodotto che finisce sulla tavola di tutte le famiglie, offrendo una garanzia sia sulla qualità sia sul processo di realizzazione del pane. Oggi andiamo a identificare un prodotto straordinario, vera eccellenza del Piemonte, base della nostra cultura gastronomica".

La nuova legge individua la figura del panificatore che non sarà più

terie prime, alla cottura, alla vendita. Questo per esaltare il concetto di qualità e di storicità di tale prodotto nella nostra regione e al contempo contrastare i fenomeni di abusivismo, come la vendita di pane in strada o quelle attività che non danno certezze sulla provenienza del prodotto".

Confartigianato Imprese Piemonte ritiene che tale nuova normativa contrasti col principio cardine della semplificazione a cui dovrebbe attenersi la legislazione

per addivenire ad un regolamento attuativo della norma che sia efficace per le imprese artigiane e che non comporti ulteriori oneri o incombenze per quest'ultime.

Occorre infatti apportare il contributo d'esperienza affinché la nuova normativa non complichino la vita agli operatori del settore, compresi quelli che già hanno acquisito da anni i requisiti che la legge richiede e magari abbiano conseguito il marchio regionale d'eccellenza artigiana.

AVVIATO SAN.ARTI.

Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'artigianato

Anche i lavoratori dell'artigianato potranno beneficiare dell'assistenza sanitaria integrativa in attuazione dell'Accordo Interconfederale nazionale del 21/09/2010 e dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro dell'artigianato. Le Confederazioni artigiane Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai, e le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, hanno costituito "SAN.ARTI.", il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore. <http://www.sanarti.it/>

Con la costituzione di SAN.ARTI. si completa il quadro dei Fondi di assistenza sanitaria integrativa, già operativi nei settori Commercio/Terziario e Industria.

Allo scopo di costituire un sistema di assistenza sanitaria integrativa a beneficio di tutti i lavoratori dell'artigianato, in sede di determinazione della parte normativo/economica dei vari CCNL le Parti sociali hanno tenuto conto dell'incidenza dei contributi previsti per il finanziamento di SAN.ARTI. In altri termini, anziché prevedere aumenti retributivi le Parti hanno deciso di finanziare il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore "SAN.ARTI."

SAN.ARTI. ha come scopo fornire ai propri iscritti le prestazioni indicate nel Regolamento e nel Nomenclatore, tra cui prestazioni di diagnostica e terapia, visite specialistiche, ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso, pacchetto maternità, ricovero in Istituto di cura per intervento chirurgico, odontoiatria e fisioterapia, nonché prestazioni sanitarie e socio-sanitarie integrative di quelle fornite dal Servizio Sanitario Nazionale.

Il Fondo sarà alimentato con un contributo, ad esclusivo carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione INPS. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

INDICAZIONI OPERATIVE PER I VERSAMENTI A SAN.ARTI.

In data il 28 febbraio 2013 tra Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Clai e Cgil, Cisl e Uil è stato sottoscritto un accordo, a livello nazionale, contenente indicazioni operative circa i versamenti a SAN.ARTI.

Tali indicazioni riguardano i rapporti di lavoro dei dipendenti delle imprese che applicano i seguenti contratti:

- **CCNL Area Meccanica**
- **CCNL Area Alimentazione-Panificazione**
- **CCNL Area Legno-Lapidei**
- **CCNL Area Tessile-Moda**
- **CCNL Area Chimica-Ceramica**
- **CCNL Area Comunicazione**
- **CCNL Acconciatura-Estetica-Centri Benessere.**

NORME TRANSITORIE PER I SETTORI SERVIZI DI PULIZIE E AUTOTRASPORTO MERCI

Le imprese che applicano il CCNL Servizi di Pulizie o il CCNL Autotrasporto Merci, che non hanno ancora regolamentato la contrattualizzazione delle prestazioni erogate da SAN.ARTI., possono comunque iscrivere i propri dipendenti a SAN.ARTI.

Sono escluse da tale opzione le imprese del settore edile per le quali si fa rinvio alle specifiche norme contrattuali.

VERSAMENTI E TIPOLOGIE CONTRATTUALI

I versamenti si effettuano per tutte le tipologie di rapporto di lavoro con la sola eccezione dei lavoratori a chiamata che, nel mese di riferimento per i versamenti non prestino la loro opera e per i quali non sia prevista l'indennità di disponibilità.

I versamenti si effettuano anche per i lavoratori in malattia, in maternità o in sospensione e, comunque, per tutti quelli dichiarati attraverso il modello UNIEMENS.

Per i lavoratori a domicilio, per i mesi nei quali non vi fossero commesse, non è dovuto versamento.

L'iscrizione ed i versamenti per i lavoratori a tempo determinato sono dovuti esclusivamente per contratti di durata almeno pari a 12 mesi. Tali obbligazioni non sono dovute nei casi di contratti a termine instaurati per durate inferiori e successivamente prorogati o rinnovati fino a superare la soglia dei 12 mesi.

DECORRENZA E CESSAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE

L'obbligo di contribuzione decorre dal mese in corso se l'assunzione avviene il primo giorno del mese, se invece l'assunzione avviene nel corso del mese l'obbligo decorre dal primo giorno del mese successivo.

Nel caso di cessazione o sospensione del rapporto di lavoro, senza copertura salariale, nel corso del mese, l'obbligo di contribuzione prosegue per tutto il mese.

CONTRATTUALIZZAZIONE DELLE PRESTAZIONI DI SAN.ARTI.

L'accordo conferma che le prestazioni erogate dal Fondo Sanitario costituiscono un "*diritto soggettivo di matrice contrattuale dei lavoratori*", pertanto, le aziende che omettano il versamento sono tenute a versare ai lavoratori **l'Elemento Aggiuntivo della Retribuzione - E.A.R., pari a 25 euro lordi mensili per tredici mensilità**, previsto dagli articoli che nei contratti collettivi nazionali di lavoro artigiani sono rubricati "Diritto alla prestazioni della bilateralità".

Le medesime aziende sono altresì responsabili verso i lavoratori non iscritti della perdita delle relative prestazioni sanitarie, fatto salvo il risarcimento del maggior danno subito.

MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DEI VERSAMENTI

Il Fondo è alimentato con un contributo, a carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione INPS. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

RISOLUZIONE AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate, con risoluzione n. 12/E del 20 febbraio 2013, per consentire il versamento, tramite modello F24, dei contributi per il finanziamento a favore dell'Ente Bilaterale "Fondo di Assistenza sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato" (SAN.ARTI.), ha istituito la seguente causale contributo:

- "ART1" denominata "Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato - SAN.ARTI."

In sede di compilazione del modello di pagamento F24, la suddetta causale è esposta nella sezione "INPS", nel campo "causale contributo", in corrispondenza, esclusivamente, del campo "importi a debito versati", indicando:

- nel campo "codice sede", il codice della sede inps competente;
- nel campo "matricola INPS/codice INPS/filiale azienda, la matricola Inps dell'azienda
- nel campo "periodo di riferimento", nella colonna "da mm/aaaa", il mese e l'anno di competenza, nel formato MM/AAAA. La colonna "a mm/aaaa" non deve essere valorizzata.

Confartigianato Imprese Piemonte, Cna Piemonte, Casartigiani Piemonte e CGIL, CISL, UIL del Piemonte hanno sottoscritto, in data 18 gennaio 2013, un Accordo che conferisce mandato all'EBAP - Ente Bilaterale dell'Artigianato Piemontese, di predisporre una campagna informativa sull'avvio del Fondo Sanitario SAN.ARTI., allo scopo di pervenire ad un alto livello di adesione di imprese e lavoratori.

Avvenuta da parte dell'EBAP tale preventiva informazione a imprese e lavoratori, i datori di lavoro sono tenuti ad effettuare l'adesione ed il relativo versamento entro e non oltre la mensilità di maggio 2013 (F24 in scadenza il 16 giugno 2013).

SOCIETÀ
GENERALE
GROUP



SG
Leasing

IN COLLABORAZIONE CON



Confartigianato

PIEMONTE



**È al servizio degli
Artigiani Piemontesi**

IN PIEMONTE PRESSO LE SEDI PROVINCIALI CONFARTIGIANATO IMPRESE:

- Confartigianato Imprese
Alessandria
Tel. 0131 286511
- Confartigianato Imprese
Asti
Tel. 0141 5962
- Confartigianato Imprese
Biella
Tel. 015 8551711

- Confartigianato Imprese
Cuneo
Tel. 0171 451111
- Confartigianato Imprese
Novara - VCO
Tel. 0321 661111
- Confartigianato Imprese
Torino
Tel. 011 5062111
- Confartigianato Imprese
Vercelli
Tel. 0161 282401